

Attacco a Kramatorsk (Donesk) nel giorno dell'arrivo in Ucraina della Presidente von der Leyen. Uccisi da un missile bambini, donne ed anziani

Vergogna, una stazione come obiettivo



La presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen e l'alto rappresentante per la politica estera Josep Borrell sono andati a Kiev per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e portare solidarietà ed atti concreti di vicinanza della comunità internazionale all'Ucraina. Ma al

centro dell'attenzione mondiale c'è l'attacco russo contro la stazione ferroviaria di Kramatorsk nella regione di Donetsk che avrebbe fatto almeno 39 morti e tra questi anche bambini, donne ed anziani. Immediata la reazione dell'Ucraina con il Presidente Zelensky: "Hanno colpito la stazione

ferroviaria di Kramatorsk Point U - ha commentato il presidente -, dove migliaia di pacifici ucraini stavano aspettando di essere evacuati... Non avendo la forza e il coraggio di opporsi a noi sul campo di battaglia, stanno cinicamente distruggendo la popolazione civile. Questo è un male

che non ha limiti. E se non viene punito, non si fermerà mai". La replica della Russia. Il ministero della Difesa di Mosca ha smentito che l'esercito di Mosca abbia bombardato la stazione di Kramatorsk parlando di "provocazione" degli ucraini, riferisce la Tass. I frammenti del missile che appaiono

in un video vicino alla stazione di Kramatorsk appartengono ad un vettore Tochka-U, "utilizzato solo dalle forze ucraine", ha affermato il ministero della Difesa russo, respingendo le accuse delle autorità di Kiev, riferisce l'agenzia Interfax.

Servizi all'interno

Su base tendenziale l'aumento è del 4,3%

Vendite al dettaglio
in lieve crescita (+0,7%)
Giù l'alimentare (-0,4%)

A febbraio si stima una crescita congiunturale per le vendite al dettaglio dello 0,7% in valore e dello 0,4% in volume. Sono in diminuzione le vendite dei beni alimentari (-0,6% in valore e -1,5% in volume) mentre aumentano quelle dei beni non alimentari (+1,7% in valore e +1,6% in volume). Su base tendenziale, a febbraio 2022, le vendite al dettaglio aumentano del 4,3% in valore e dell'1,9% in volume.

Lo ha reso noto l'Istat. Nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio crescono in valore (+0,4%) e calano in volume (-0,4%). Diminuiscono le vendite dei beni non alimentari (-0,3% in valore e -0,4% in volume), mentre quelle dei beni alimentari aumentano in valore (+1,2%) e registrano un lieve calo in volume (-0,4%).

Servizio all'interno

Turismo, verso una Pasqua di ripartenza

Secondo il Report della Confesercenti ci sarebbero segnali positivi come le prenotazioni del 62,4% delle camere disponibili. Bene il turismo comunitario, negativo quello dell'Europa dell'est e dei Paesi extra-Ue

Quella che sta per arrivare, potrebbe essere per il turismo e le attività ad esso collegate la Pasqua di una parziale ripartenza con oltre 15 milioni di italiani che cercheranno di approfittare del super-ponte Pasqua-25 aprile. Prenotato il 62,4% delle camere disponibili. Tornano stranieri ma turismo extra-europeo non c'è. Non pervenuti i viaggiatori da Asia orientale, Europa dell'est e Russia, ma si vede qualche americano. Una Pasqua di speranza per il

turismo. Dopo la frenata registrata nel primo trimestre dell'anno, e in particolare dopo l'inizio del conflitto russo-ucraino, per le prossime festività pasquali - le prime senza restrizioni da due anni a questa parte - il comparto torna a registrare segnali positivi: tra Giovedì Santo e il lunedì di Pasquetta il sistema ricettivo dovrebbe infatti registrare 4,7 milioni di pernottamenti. A viaggiare saranno essenzialmente gli italiani (74%



delle presenze), ma è previsto un buon recupero della domanda estera, principalmente europea, con oltre 1,2 milioni di pernottamenti stimati, il 26% del totale. È quanto emerge da un'indagine di Assoturismo, condotta dal Centro Studi Turistici di Firenze presso un campione di 1.304 strutture ricettive, che per i giorni delle festività hanno registrato un significativo volume di prenotazioni.

Servizio all'interno

la guerra di putin

Peskov a Sky News Uk: “Siamo convinti che la Nato sia pensata per lo scontro”

“Siamo convinti che la Nato sia pensata per lo scontro, e dobbiamo prendere misure per la nostra sicurezza”: il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov è stato intervistato da Sky News Uk sulla guerra in Ucraina e le conseguenze per la Russia. Peskov ha aggiunto che l'Alleanza atlantica “non è pacifica, il suo scopo di esistenza è confrontarsi con il nostro Paese”. Per poi ribadire che se la Svezia e la Finlandia dovessero unirsi alla Nato “dovremo bilanciare la situazione. Lo ripeto, il nostro fianco occidentale dovrà essere sempre più sofisticato per garantire la nostra sicurezza”. Le forze russe hanno subito “perdite significative” in Ucraina, ha ammesso il portavoce del



Cremlino, parlandone come di “una tragedia” ma senza indicare numeri. Peskov ha tuttavia insistito a negare che “l'operazione speciale” di Mosca non stia andando secondo i piani, liquidando il ripiegamento dalla regione di Kiev come “un gesto di buona volontà” fatto per favorire i ne-

goziati. Ha poi ribadito su tutta la linea le accuse ai “nazionalisti ucraini” su crimini di guerra e uso di “civili come scudi umani”; mentre ha escluso che Vladimir Putin possa essere mai processato da una corte internazionale. Il Cremlino è inoltre “dispiaciuto” per il voto a maggioranza qualificata dell'Assemblea generale che ha oggi sospeso la Russia dal Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, ma ribadisce che Mosca continuerà a “difendersi” sulla scena internazionale “con tutti i mezzi legali” a sua disposizione, ha tagliato corto Peskov interpellato al riguardo, e a manifestare il proprio punto di vista rispetto alla crisi ucraina.

Il Presidente ucraino Zelensky chiede il ritorno delle Ambasciate a Kiev

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha rivolto un appello alle missioni diplomatiche e alle ambasciate che hanno ritirato la loro presenza a Kiev a fare ritorno nella capitale ucraina perché “abbiamo bisogno del vostro sostegno”. A questi propositi ha voluto ringraziare la Turchia e la Lituania per aver riaperto le rispettive ambasciate.



Ucraina, Luigi Di Maio: “Basta negazionismo, serve difesa comune Ue”

“Continuiamo a vedere immagini terribili, dall'Italia c'è assoluto sostegno all'accertamento di crimini di guerra.

A Bucha non ci sono finzioni o effetti speciali, ci sono cadaveri di civili ucraini massacrati e trucidati per strada, è una vergogna mondiale. Bisogna smettere di seminare terrore. Ognuno è libero di pensarla come vuole, ma basta ne-

gare l'evidenza”. Lo dice in un'intervista all'Avvenire il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. “Ci sono atrocità che si possono documentare attraverso foto, video e testimonianze viventi: violenze sessuali, morte e tanto altro?”

E' stata superata la linea rossa, quella umanitaria, e rischia di andare solo peggio”, sottolinea Di Maio sempre all'Avvenire che

inoltre aggiunge: “L'Italia sostiene una Difesa comune europea, sempre più urgente dinanzi a eventi come l'aggressione del governo russo in Ucraina. L'Europa deve rafforzare la sua Difesa, soluzione che va di pari passo con l'adozione di una politica estera comune. Le due cose sono imprescindibili. E' fondamentale per garantire sicurezza dei Paesi membri”.

La Russia sospesa dal Consiglio Onu per i diritti umani. Voto dell'Assemblea generale a maggioranza



L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che sospende la Russia dal Consiglio dell'Onu per i diritti umani in ragione dell'offensiva militare in corso in Ucraina. A votare in favore del documento, presentato dagli Stati Uniti, sono stati 93 Paesi. Ventiquattro i contrari e 58 gli astenuti. Come sottolinea l'emittente Al Jazeera, l'esito del voto del documento presentato dall'ambasciatrice degli Usa Linda Thomas-Greenfield mostrerebbe un fronte contrario a Mosca meno ampio rispetto ad alcune settimane fa. È la seconda volta che uno Stato membro dell'Onu è sospeso dal Consiglio per i diritti umani. Una decisione analoga a quella di oggi aveva già colpito nel 2011 la Libia, all'epoca ancora governata dal colonnello Muammar Gheddafi. Come motivazione della sospensione sono state addotte testimonianze, video e fotografie in arrivo da Bucha, una cittadina a nord-ovest di Kiev nella quale, secondo il sindaco Anatolij Fedoruk, forze russe si sono rese responsabili dell'uccisione di almeno 300 civili. Mosca ha respinto le accuse, denunciando con il portavoce della presidenza Dmitry Peskov “una messinscena” e chiedendo “un'indagine obiettiva e indipendente”. Il Consiglio dell'Onu per i diritti umani è un organismo del quale fanno parte 47 Paesi. Perché la risoluzione fosse approvata era necessaria una maggioranza di due terzi dei votanti per il “sì” o per il “no”, dunque non astenendosi. “Abbiamo annunciato nuove sanzioni su importanti istituti finanziari e banche russe e su 21 individui dell'élite inclusi i figli di Putin. Abbiamo vietato qualunque tipo di investimento in Russia da parte dei cittadini americani mentre l'Unione europea ha posto il divieto di importazione di carbone e di entrata di navi russe”.

Queste le parole del Segretario di stato americano, Antony Blinken, in conferenza stampa al quartier generale della Nato dopo la riunione con i partner dell'alleanza e altri partner mondiali. “Continuiamo a lavorare per aiutare l'Ucraina in modo che difenda sé stessa: la scorsa settimana abbiamo stanziato 300 miliardi di dollari per l'assistenza alla difesa, ma ho autorizzato nuovi fondi per questo scopo. Più di 40 Paesi si sono uniti a noi per l'assistenza dell'Ucraina e oggi ho incontrato anche il ministro Kuleba, col quale ho discusso di come possiamo continuare a dare supporto all'Ucraina con tutto il necessario” ha continuato Blinken. “Secondo le autorità ucraine sono già 410 i corpi trovati a Bucha: lì e in molte altre città si stanno commettendo gravi atrocità in questo momento. Una donna ha raccontato di come a Bucha i soldati russi abbiano obbligato lei e altre 40 persone a radunarsi in una piazza, i soldati hanno poi preso 5 uomini e hanno sparato a uno di loro da dietro”, ha proseguito il segretario di Stato americano. “Più di metà della popolazione ucraina, circa 11 milioni di persone, è ora sfollata. Questo numero è pari alla popolazione dell'intero Belgio, ed è successo tutto nel giro di sei settimane. Biden ha già annunciato un miliardo di dollari di aiuti per l'assistenza umanitaria”, ha concluso Blinken.

la guerra di Putin

Ucraina: bombardata la stazione di Kramatorsk, decine di vittime nell'attacco missilistico russo

Razzi russi hanno colpito una stazione ferroviaria a Kramatorsk, in Ucraina orientale, causando vittime. Lo ha detto la compagnia ferroviaria statale ucraina, citata dal Guardian.

La stazione in queste ore viene usata per evacuare i civili dalle aree dell'Est del Paese che sono sotto i bombardamenti. Le vittime fino ad ora accertate sarebbero 30, mentre i feriti sarebbero 100. La conferma è arrivata dal Presidente della rete ferroviaria ucraina Alexander Kamyshin. Il governatore ucraino di Donetsk, Pavlo Kyrylenko, afferma che migliaia di civili erano alla stazione di Kramatorsk cercando di spostarsi in aree più sicure dell'Ucraina: si teme che il numero di trenta vittime sia solo parziale e il bilancio dell'attacco



missilistico russo potrebbe essere drammatico. Citando la polizia e i soccorritori, il Governatore ha anche detto che dozzine di persone sono state uccise o ferite nell'attacco missilistico. La notizia è stata confermata anche dal quotidiano britannico The

Guardian, che sul posto avrebbe fonti attendibili. Intanto arrivano sempre più immagini dell'attacco compiuto. I video documentano l'utilizzo di un razzo con la scritta in russo "per i nostri bambini". I rottami giacciono su un prato vicino alla stazione.

Le certezze del Pentagono: "Putin ha rinunciato alla conquista di Kiev"

*Conferme anche da Londra
Ammissione di Mosca
sulle 'perdite significative'*

Il presidente russo Vladimir Putin ha rinunciato a conquistare la capitale ucraina Kiev. A dirlo - citato dal The Guardian - è il ministro della Difesa statunitense, Lloyd Austin, durante un'audizione parlamentare. E in vista dell'offensiva di Mosca a sud-est, il Pentagono si prepara inviare a Kiev più di 1.400 missili Stinger, oltre 5.000 Javelin anticarro e centinaia di droni. Intanto anche l'intelligence militare britannica fa sapere che le forze russe si sono completamente ritirate dall'Ucraina settentrionale e - scrive su twitter il ministro della Difesa - almeno alcune di queste saranno trasferite nella parte orientale del Paese per combattere in Donbass. "Putin pensava che avrebbe potuto conquistare molto rapidamente l'Ucraina, catturare molto rapidamente questa capitale - ha detto Austin, capo del Pentagono - Si era sbagliato. Penso che Putin abbia rinunciato ai suoi sforzi per catturare la capitale e ora sia concentrato nel sud e nell'est del Paese". E secondo il vice-

segretario della Nato, Mircea Geoana, nelle prossime settimane nel sud-est dell'Ucraina ci "sarà un altro tipo di guerra, più convenzionale e su scala più vasta". Geoana, intervistato a Piazzapulita, ha aggiunto: "Il sostegno degli alleati cambierà a seconda di questo. E posso prevedere che gli alleati forniranno più armi all'Ucraina". Continua intanto l'offensiva di Mosca, anche se il Cremlino ammette che le forze russe hanno subito "perdite significative" in Ucraina: almeno due esplosioni hanno scosso Odessa nelle ultime ore, mentre il procuratore generale ucraino Iryna Venediktova ha annunciato che 26 corpi sono stati estratti dalle macerie di due condomini bombardati a Borodyanka, cittadina a nord-ovest di Kiev dove circa 200 residenti risultano dispersi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha invece reso noto che sono stati registrati almeno 103 attacchi contro i servizi sanitari del Paese dall'inizio dell'invasione, per un totale di 73 vittime e 51 feriti.

Ucraina, Fao: prezzi alimentari mondiali ai massimi

I prezzi alimentari mondiali toccano il "livello più alto di sempre" a marzo, dopo che l'invasione russa dell'Ucraina ha "provocato degli shock" sui mercati dei cereali e degli oli vegetali. Lo fa sapere la Fao, l'orga-

nizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione. L'indice del prezzo alimentare della Fao è salito del 12,6% a marzo rispetto a febbraio, toccando un nuovo record dalla sua creazione nel 1990.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima

Pagina

News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

Ecco il Documento di Economia e Finanza varato dal Governo

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi e del Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2022, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196). Il Documento tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) nello scorso settembre.

In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per il 2022 scende dal 4,7% programmatico della NADEF al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%. Il disavanzo tendenziale della pubblica amministrazione è indicato al 5,1% per quest'anno; scende successivamente fino al 2,7% del PIL nel 2025. Gli obiettivi per il disavanzo contenuti nella NADEF sono confermati: il 5,6% nel 2022, in discesa fino al 2,8% nel 2025.

Vi è quindi un margine per misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025). Questo spazio di manovra sarà utilizzato dal Governo per un nuovo intervento con diverse finalità, in particolare per contenere il costo



dei carburanti e dell'energia per famiglie e attività produttive, potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese, integrare le risorse per compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche e ripristinare alcuni fondi utilizzati a parziale copertura del recente decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17. Per effetto di questi interventi, la crescita programmatica sarà lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% e del 2,4%), con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Il rapporto debito/PIL nello scenario pro-

grammatico diminuirà quest'anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

La decisione di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo testimonia l'attenzione verso la sostenibilità della finanza pubblica. Al contempo, per il Governo resta imprescindibile continuare a promuovere una crescita economica elevata e sostenibile. Laddove necessario, il Governo non esiterà a intervenire con la massima determinazione e rapidità a sostegno delle famiglie e delle imprese italiane.

Carburanti, i prezzi sono ancora in calo con le medie nazionali self sotto quota 1,79

Prezzi di benzina e diesel ancora in calo con le medie nazionali in self service sotto quota 1,79 sia per la verde che per il diesel. Brent a 101 dollari. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana Eni ha ridotto di quattro centesimi al litro i prezzi consigliati del gasolio. Per Q8 registriamo un taglio di 1 cent/litro su benzina e gasolio. Per Tamoil -3 cent/litro su entrambi i carburanti. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osserva-

torio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di giovedì mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 1,789 euro/litro (-3 millesimi, compagnie 1,792 pompe bianche 1,780), diesel a 1,785 euro/litro (-3, compagnie 1,785, pompe bianche 1,783). Benzina servito a 1,922 euro/litro (-3, compagnie 1,964 pompe bianche 1,841), diesel a 1,920 euro/litro (-4, compagnie 1,960, pompe bianche 1,843).

Gpl servito a 0,854 euro/litro (invariato, compagnie 0,854), pompe bianche 0,854), metano servito a 2,228 euro/kg (-1, compagnie 2,317, pompe bianche 2,159), Gnl 2,762, euro/kg (+31, compagnie 2,772 euro/kg, pompe bianche 2,753 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 1,871 euro/litro (servito 2,088), gasolio self service 1,871 euro/litro (servito 2,096), Gpl 0,921 euro/litro, metano 2,677 euro/kg, Gnl 2,737 euro/kg.

Costantini (Cna): "Servono nuove risorse per sostenere le imprese"

"Confidiamo che nel Def siano previste consistenti risorse aggiuntive per fronteggiare la fase di emergenza". È quanto afferma il presidente di CNA, Dario Costantini, in vista del varo del Documento di economia e finanza da parte del Governo.

"Il clima di diffusa preoccupazione a causa della guerra sta impattando in modo significativo sulla fiducia e sulla congiuntura economica che mostra evidenti segnali di rallentamento e tuttavia il mondo degli artigiani e della piccola impresa sta confermando il prezioso contributo alla crescita.

Le attività economiche a maggiore presenza di micro e piccole imprese continuano a mostrare performance positive confermate anche dall'andamento dell'occupazione.

Le maggiori criticità riguardano alcuni segmenti della manifattura che risentono della crisi internazionale e dell'effetto delle sanzioni commerciali e per le quali occorre un sostegno per diversificare i

mercati all'esportazione. Per il presidente della CNA è comunque necessario che l'Italia e l'Europa facciano ogni sforzo utile a fermare il conflitto.

Al tempo stesso serve rafforzare le misure a protezione del sistema produttivo per superare la fase emergenziale e accelerare gli interventi più strutturali di medio lungo periodo. In particolare i rincari dell'energia e dei materiali stanno diventando insostenibili e richiedono risposte efficaci, anche per contrastare fenomeni speculativi.

"Sarà necessario prorogare lo sconto sulle accise sui carburanti - afferma Costantini - e il resto delle misure per calmierare le bollette.

Occorre ampliare il paniere dei materiali per i quali scatta la revisione dei prezzi negli appalti con la Pubblica amministrazione ed è necessario introdurre anche per artigiani e piccole imprese forme di incentivazione per favorire impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili".

Vendite al dettaglio in terreno positivo. A febbraio (+0,7%) e sull'anno (+4,3%)

A febbraio si stima una crescita congiunturale per le vendite al dettaglio dello 0,7% in valore e dello 0,4% in volume. Sono in diminuzione le vendite dei beni alimentari (-0,6% in valore e -1,5% in volume) mentre aumentano quelle dei beni non alimentari (+1,7% in valore e +1,6% in volume). Su base tendenziale, a febbraio 2022, le vendite al dettaglio aumentano del 4,3% in valore e dell'1,9% in volume. Lo ha reso noto l'Istat.

Nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio crescono in valore (+0,4%) e calano in volume (-0,4%). Diminuiscono le vendite dei beni non alimentari (-0,3% in valore e -0,4% in volume), mentre quelle dei beni alimentari aumentano in valore (+1,2%) e registrano un lieve calo in volume (-0,4%). Ecco il report del nostro istituto di statistica: "A febbraio 2022 si stima una crescita congiunturale per le vendite al dettaglio dello 0,7% in valore e dello 0,4% in volume. Sono in diminuzione le vendite dei beni alimentari (-0,6% in valore e -1,5% in volume) mentre aumentano quelle dei beni



non alimentari (+1,7% in valore e +1,6% in volume). Nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio crescono in valore (+0,4%) e calano in volume (-0,4%). Diminuiscono le vendite dei beni non alimentari (-0,3% in valore e -0,4% in volume), mentre quelle dei beni alimentari aumentano in valore (+1,2%) e registrano un lieve calo in volume (-0,4%). Su base tendenziale, a febbraio 2022, le vendite al dettaglio aumentano del 4,3% in valore e dell'1,9% in volume. Le vendite dei beni non alimentari sono in aumento (+5,6% in valore e +5,0% in volume) mentre quelle dei beni alimentari registrano un aumento in valore (+3,1%) e

una flessione in volume (-1,9%). Tra i beni non alimentari, si registra una crescita tendenziale per tutti i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano giochi, giocattoli, sport e campeggio (+8,4%), altri prodotti (+8,1%), calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+8,1%) e prodotti farmaceutici (+8,1%), mentre l'incremento minore riguarda cartoleria, libri, giornali e riviste (+0,1%). Rispetto a febbraio 2021, il valore delle vendite al dettaglio cresce in tutti i canali distributivi: la grande distribuzione (+3,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+5,4%), le vendite al di fuori dei negozi (+2,7%) e il commercio elettronico (+5,0%).

Gli italiani tornano a viaggiare, a Pasqua super-ponte per 14 milioni

Saranno circa 14 milioni gli italiani in viaggio per le festività pasquali. Di questi, 1 su 4 (24,9%) approfitterà della vicinanza con il 25 aprile per allungare la vacanza. Emerge da un'indagine di Federalberghi. L'89,5% resterà in Italia, mentre il 10,5% sceglierà una località estera. Le mete preferite per i viaggiatori che resteranno in Italia saranno il mare (28,9%), le città d'arte (28,7%), la montagna (16,4%). Per chi che invece si recherà all'estero, vincono le grandi capitali europee (57,8%). Il turismo si conferma un driver eccezionale per l'economia del territorio creando un giro di affari di 7,06 miliardi. "A dispetto delle difficoltà oggettive che avrebbero

potuto ostacolare il progetto di un viaggio, gli italiani confermano la predilezione per le festività pasquali, intese come momento di riposo e relax in anticipo sull'estate" spiega il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. "A giudicare dalla massa critica di persone che si metteranno in viaggio - sottolinea il presidente degli albergatori - viene spontaneo pensare che ciò sia la manifestazione chiara di una maggiore sicurezza e senso di libertà da parte dei nostri connazionali. L'eliminazione delle più serrate restrizioni dovute al Covid e dettate nell'ultimo decreto per il periodo post pandemico hanno senz'altro sortito il loro effetto in termini di pianifi-

cazione e maggior predisposizione alle grandi partenze. Per noi la Pasqua rappresenta un test importantissimo in previsione della regina della vacanze che è solitamente l'estate". "E' segno - sottolinea Bocca - che siamo nella direzione giusta per far ripartire un comparto che si conferma strategico per l'economia di tutto il Paese, creando un giro di affari di 7,06 miliardi di euro. Siamo consapevoli che non si possa cantare vittoria. Nel nostro settore siamo stati praticamente sotto le macerie a causa dei due anni di pandemia. Oggi, con il conflitto in corso tra Russia e Ucraina che affligge gli animi di tutti noi, è come se avessimo una nube all'orizzonte".

Sistema turismo, sarà una Pasqua di ripartenza Confesercenti registra segnali più che positivi

Prenotato il 62,4% delle camere disponibili. Tornano stranieri ma turismo extra-europeo non c'è. Non pervenuti i viaggiatori da Asia orientale, Europa dell'est e Russia, ma si vede qualche americano

Una Pasqua di speranza per il turismo. Dopo la frenata registrata nel primo trimestre dell'anno, e in particolare dopo l'inizio del conflitto russo-ucraino, per le prossime festività pasquali - le prime senza restrizioni da due anni a questa parte - il comparto torna a registrare segnali positivi: tra Giovedì Santo e il lunedì di Pasquetta il sistema ricettivo dovrebbe infatti registrare 4,7 milioni di pernottamenti. A viaggiare saranno essenzialmente gli italiani (74% delle presenze), ma è previsto un buon recupero della domanda estera, principalmente europea, con oltre 1,2 milioni di pernottamenti stimati, il 26% del totale. È quanto emerge da un'indagine di Assoturismo, condotta dal Centro Studi Turistici di Firenze presso un campione di 1.304 strutture ricettive, che per i giorni delle festività hanno registrato un significativo volume di prenotazioni. Anche se il contesto internazionale rimane ancora segnato dagli effetti della guerra in corso in Ucraina, la Pasqua 2022 potrebbe rivelarsi un momento positivo per l'industria turistica italiana, che tuttavia non potrà attenuare la delusione per i mediocri risultati dei mesi invernali. Ancora lontani anche i numeri della Pasqua 2019, che aveva registrato 6,1 milioni di pernottamenti: a mancare, rispetto ad allora, soprattutto le presenze straniere (-1,6 milioni), ma è da sottolineare che nel 2019 la vicinanza tra la Pasqua (caduta il 21 aprile) ed il 25 aprile aveva portato ad un aumento rilevante dei viaggiatori. Per quest'anno, invece, le aspettative delle imprese sull'occupazione media della loro disponibilità si attestano al 62,4% delle camere, con percentuali che per alcune destinazioni non si registravano da tempo. In generale si dovrebbe registrare un buon dinamismo della domanda su tutto il territorio nazionale, ma i risultati mi-

gliori sono attesi per le regioni del Centro Italia (67,8%) e del Nord Ovest (62%), mentre continua a soffrire il sud (52,4%), in cui rimane vuota quasi una stanza su due. Il flusso maggiore di visitatori è atteso nelle città d'arte, con un tasso di occupazione del 75,8%, ma valori interessanti risulterebbero anche per le località dei laghi (69,7%) e del termale (67,4%). Sotto la media nazionale le località della montagna (48%). Per quanto riguarda gli stranieri, le presenze si concentreranno soprattutto nelle località lacuali, dove i viaggiatori esteri saranno responsabili del 52,8% dei pernottamenti, mentre toccheranno il minimo nelle località marine (15%). Le richieste di prenotazioni arrivano soprattutto dai turisti tedeschi, svizzeri e austriaci nelle località dei laghi e della campagna/collina, francesi e britannici in particolar modo nelle città d'arte, ma anche verso le località di montagna. C'è anche qualche statunitense, praticamente l'unico rilevante mercato extraeuropeo indicato dagli imprenditori, che si concentrerà soprattutto nelle città d'arte. Praticamente non pervenuto, invece, il turismo da Europa dell'Est, Russia e Asia orientale (Cina, Corea e Giappone). "La Pasqua 2022 potrebbe rivelarsi un momento positivo per il turismo italiano, anche se la ripartenza non investe tutti i territori e le tipologie di destinazione, e non è sufficiente ad attenuare la delusione per i mediocri risultati dei mesi invernali", commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti. "Se è vero che nelle ultime due settimane le prenotazioni sono tornate a crescere, a sostenere il turismo durante le feste saranno soprattutto i viaggiatori italiani, mentre gli stranieri saranno meno della metà di quanti erano prima del covid. La preoccupazione è di trovarci di nuovo in una situazione in cui il turismo è alimentato solo dalla domanda domestica: sarebbe troppo poco per sostenere le imprese che, dopo due anni di stop & go, hanno bisogno di sostegni per mantenere i livelli occupazionali".

Raffica di incentivi destinati a dare respiro all'Automotive

Raffica di incentivi destinati a dare respiro all'Automotive Il Presidente Mario Draghi ha firmato, su proposta del Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, di concerto con i ministri dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, un dpcm che ridisegna e finanzia in maniera strutturale l'incentivo per l'acquisto di veicoli, auto e moto, elettrici, ibridi e a basse emissioni. Il provvedimento destina 650 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022-2023-2024, che rientrano tra le risorse stanziolate dal Governo nel Fondo automotive per il quale è stata prevista una dotazione finanziaria complessiva di 8,7 miliardi di euro fino al 2030. In particolare, la misura stabilisce che: per l'acquisto di nuovi veicoli di categoria M1 nella fascia di emissioni 0-20 g/km (elettriche), con un prezzo fino a 35 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 3 mila euro, a cui potranno aggiungersi ulteriori 2 mila euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata in una classe inferiore ad Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 220 milioni nel 2022, 230 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024; per l'acquisto di nuovi veicoli di categoria M1 nella fascia di emissione 21-60 g/km (ibride plug-in), con un prezzo fino a 45 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 2 mila euro a cui potranno aggiungersi ulteriori 2 mila euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata in una classe inferiore ad Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 225 milioni nel 2022, 235 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024; per l'acquisto di nuovi veicoli di categoria M1 nella fascia di emissioni 61-135 g/km (endotermiche a basse emissioni), con un prezzo fino a 35 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 2 mila euro se è contestualmente rottamata un'auto omo-



logata in una classe inferiore ad Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 170 milioni nel 2022, 150 milioni nel 2023 e 120 milioni nel 2024. Gli incentivi per l'acquisto dei veicoli elettrici, ibridi, plug-in ed endotermiche sono concessi soltanto alle persone fisiche. Una percentuale dei fondi è riservata alle società di car sharing per l'acquisto dei veicoli elettrici, ibridi, plug-in. In favore di piccole e medie imprese, comprese le persone giuridiche, esercenti attività di trasporto di cose in conto proprio o in conto terzi sono inoltre previsti contributi per l'acquisto di veicoli commerciali di categoria N1 e N2, nuovi di fabbrica, ad alimentazione esclusivamente elettrica. L'incentivo viene concesso con la contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 4. È pertanto riconosciuto un contributo di 4.000 euro per i veicoli N1 fino a 1,5 tonnellate, di 6.000 euro per i veicoli N1 superiori a 1,5 tonnellate e fino a 3,5 tonnellate, di 12.000 euro per i veicoli N2 da 3,5 tonnellate fino a 7 tonnellate. Per i veicoli N2 superiori a 7 tonnellate è riconosciuto un contributo di 14.000 euro. Queste categorie di ecobonus è finanziata con 10 milioni nel 2022, 15 milioni nel 2023 e 20 milioni nel 2024. Sono stati previsti incentivi anche per l'acquisto di ciclomotori e motocicli elettrici e ibridi (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7): un contributo del 30% del prezzo di acquisto fino al massimo di 3 mila euro e del 40% fino a 4000 mila euro se viene rottamata una moto in una classe da Euro 0 a 3. Questo ecobonus è finan-

ziato con 15 milioni di euro per gli anni 2022, 2023 e 2024. Per i ciclomotori e motocicli termici, nuovi di fabbrica (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7) è invece previsto, a fronte di uno sconto del venditore del 5%, un contributo del 40% del prezzo d'acquisto e fino a 2500 euro con rottamazione. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 10 milioni nel 2022, 5 milioni nel 2023 e 5 milioni nel 2024. Il provvedimento entrerà in vigore dopo la registrazione della Corte dei conti e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il Governo definirà ulteriori misure di rafforzamento del settore e delle filiere.

Cia agricoltori: "Direttiva Ue sulle emissioni inquinanti non penalizzi il sistema zootecnico"



Servono risorse finanziarie, ricerca e innovazione per traghettare la zootecnia verso una piena sostenibilità ambientale senza penalizzarla con eccessivi oneri burocratici. E' questo l'appello di Cia-Agricoltori Italiani, a commento della proposta della Commissione Ue di modificare la direttiva sulle emissioni inquinanti, che allarga la richiesta dei certificati ambientali a tutti gli allevamenti di bovini, suini e polli con oltre 150 unità di bestiame, venendo -di fatto- equiparati alle attività industriali. Secondo Cia, per mettere nelle condizioni il sistema allevatorio italiano

di raccogliere la sfida europea per un'economia a inquinamento zero, occorre dotarlo degli strumenti necessari ad aumentare la competitività e perseguire l'ambizioso piano di Bruxelles. Allo stesso tempo, si richiedono tempistiche meno rigide rispetto a quelle previste (il 2027 la deadline di attuazione della direttiva), in modo da permettere agli operatori una piena transizione green. Mettere sullo stesso piano gli allevamenti nazionali (piccole e medie imprese) agli impianti industriali, rischia di sottoporre ulteriormente il sistema allevatorio al giudizio negativo da parte dell'opinione pubblica. Bisogna ricordare gli enormi passi avanti fatti sulla strada della sostenibilità, della riduzione delle emissioni e del benessere dei capi. Migliorare la qualità e la sostenibilità degli allevamenti è, ormai, obiettivo condiviso di tutte le aziende zootecniche, che da tempo operano con la massima attenzione alla tutela dell'ambiente. Grazie all'applicazione delle migliori tecniche disponibili all'ottimizzazione delle materie prime utilizzate, le nostre stalle puntano, infatti, al raggiungimento del miglior livello di protezione possibile per la salute dei cittadini. Cia auspica, dunque, la definizione di strumenti finanziari coerenti e adeguati per sostenere economicamente gli imprenditori chiamati a nuovi futuri investimenti e oneri amministrativi. Questi interventi sono ritenuti indispensabili affinché il settore zootecnico centri pienamente la sfida del Green Deal e continui a essere competitivo nel mercato internazionale.

Amato (Corte Costituzionale): "La Costituzione implica che l'Italia possa trovarsi in guerra"

Nel dibattito sul "ripudio della guerra" in Costituzione "va ricordato", oltre agli articoli 11 e 52, "l'articolo 78 che dice che il Parlamento delibera lo stato di guerra e conferisce al Governo i poteri necessari. Ciò implica inesorabilmente che l'Italia possa trovarsi in guerra, altrimenti non vi sarebbe ragione che questo articolo si trovi in Costituzione". Lo precisa il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, in conferenza stampa. Il presidente della Consulta domanda: "E se a essere aggredita non è l'Italia ma un altro Paese, l'Italia può partecipare o contribuire alla difesa?". Amato offre anche la risposta: "Sottolineo che se all'Italia non fosse consentito per Costituzione di partecipare alla difesa di Paesi terzi aggrediti sarebbero illegittimi per l'Italia sia l'articolo 5 del trattato Nato sia l'articolo 42 dell'Unione europea che dice che qualora uno Stato membro subisca un'aggressione sul suo territorio gli altri Stati membri sono tenuti a prestare assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità all'articolo 51 della Carta dell'Onu, che configura come diritto naturale di autotutela quello di uno Stato di difendersi da un attacco armato". Questi trattati internazionali, riassume Amato, "implicano un obbligo degli Stati membri che un'interpretazione restrittiva di quei tre articoli" della Costituzione italiana "renderebbe illegittimi".

Zanetti (Assolatte): “Per gli allevatori una tempesta perfetta. A rischio tutta la filiera lattiero-casearia”

Una crisi che non si arresta. Il settore lattiero caseario sta vivendo un periodo di grande difficoltà con i produttori di latte che rimettono in circolo sono sette mucche delle dieci precedenti. Con conseguente minor produzione di latte e ovviamente anche di formaggio. “E’ una tempesta perfetta”, preciso il presidente di Assolatte Paolo Zanetti, “perché arrivavamo da un periodo pre-guerra con già un grosso rincaro dei prezzi, non solo agricoli, ma anche legati all’energia, al gas, al cartone e alla plastica. La guerra non ha fatto altro che acuire questo grandissimo aumento dei prezzi”. Gli allevatori scelgono l’unica strada possibile, quella di ridurre il numero di mucche per contenere i costi. E quindi, eliminare quelle che producono meno latte. Il costo del latte per la stalla si aggira attorno ai 50 centesimi al litro (anche se in alcune zone d’Italia si può arrivare anche a 58 centesimi al litro), e il prezzo attualmente pagato al litro non supera i 45 centesimi, con l’eccezione di alcune aziende che pochi giorni fa hanno chiuso un accordo con gli allevatori a 48 centesimi al litro.



E’ evidente che in una situazione così, l’allevatore fa i conti e le scelte possibili sono poche. “In tutto lo scenario internazionale” spiega Zanetti “manca latte. Tutta Europa registra questo fenomeno. Spero che il governo possa instaurare misure a sostegno del comparto zootecnico. Noi che siamo industriali del settore, naturalmente, siamo vicini agli allevatori che hanno dovuto subire rincari enormi dell’energia soprattutto in questo ultimo periodo”.

Aumenti fino al 30%

Aumenti iniziati nel secondo semestre del 2021 che hanno rincarato i prezzi di un 7-8%, fino alla guerra in Ucraina che ha ulteriormente aumentato i costi. “L’incremento dei costi del 20%”

spiega Giuseppe Ambrosi Presidente Ambrosi Spa e Presidente European Dairy Association “che sono da sommare agli altri costi sono quelli che noi dobbiamo portare verso il consumo. Se non ci riusciremo il rischio è per la sopravvivenza di tutta la filiera, quindi dell’industria di trasformazione e anche dei produttori di latte. Difficile prevedere se questi aumenti perdureranno nel tempo” prosegue Ambrosi “sicuramente per i prossimi sei mesi saremo colpiti da questi aumenti, poi potrebbe esserci un’attenuazione, ma dipenderà dagli andamenti di questa nuova riorganizzazione geografica del mondo e quindi della redistribuzione delle materie e della provenienza delle materie sia per le fonti energetiche che per l’alimentazione degli animali”.

Costi insostenibili per gli allevatori

La guerra dunque ha dato il colpo di grazia ad un settore già in difficoltà. Dal costo dell’energia, agli imballaggi fino al trasporto. “Costi” precisa Renato Zaghini Presidente del Consorzio Grana Padano “che fanno letteralmente schizzare alle stelle il

costo del latte. Sia perché aumentano il costo dei mangimi, ma anche perché ce n’è dimeno. E quando il prodotto subisce una riduzione i prezzi inevitabilmente salgono. Il latte è aumentato solo nell’ultimo mese un 10%, mentre sulle materie prime con la guerra in Ucraina c’è stato un aumento enorme”. Il consumatore finale dunque si troverà a pagare circa il 30% in più per i prodotti della filiera, comprese le eccellenze come il Grana Padano o il Parmigiano Reggiano che sono stati fatti con latte di almeno 9 mesi fa, ma che si sono comunque dovuti adeguare all’attuale costo della materia prima. “Il formaggio consumato oggi” precisa Zaghini “è vero che è stato fatto con latte pagato al costo di nove o più mesi fa, ma nel frattempo nei magazzini c’è stata la sostituzione e le nuove forme che entrano sono a costi molto più alti di quelle in uscita”.

La situazione all'estero

La situazione non è migliore all’estero. “Siamo tutti sulla stessa barca” spiega Ambrosi “il fenomeno è mondiale, si allarga non solo all’Europa, ma a tutto il mondo. Quindi anche nei grandi

produttori come la Nuova Zelanda o gli Stati Uniti c’è stato un fenomeno di grande crescita del costo delle materie prime. Purtroppo non si intravede una riduzione a breve termine. C’è stato un calo di produzione del latte e chiaramente l’incrocio tra il calo di produzione e la domanda crescente ha creato uno scompenso. E questo va a colpire tutta la filiera”.

L’export, unica nota positiva

Unica nota positiva l’export. Per il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano le porte della Russia erano già chiuse dal 2014, in coincidenza con la guerra in Crimea e le relative sanzioni. “L’export” spiega Ambrosi “continua essere molto buono. Tutti i prodotti alimentari italiani che godono di una grande fiducia da parte dei consumatori europei, ma non solo europei, è in forte crescita anche in questo periodo. Dopo gli anni difficili del Covid, che hanno visto un po’ di rallentamento in alcuni paesi dove il maggior consumo era destinato alla food service e alla ristorazione, nel momento in cui ci sono state le riaperture abbiamo avuto una ripresa importante dei consumi dei nostri prodotti”.

Sicurezza sul lavoro, Ferrovie dello Stato ed Inail firmano un protocollo d’intesa

Inail e Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno sottoscritto oggi un protocollo d’intesa finalizzato ad avviare una collaborazione strutturata e permanente per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. La rilevante dimensione del coinvolgimento del Gruppo FS nella realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la stringente tempistica fissata per il completamento delle opere previste rendono necessario, infatti, spiega una nota, rafforzare le iniziative che il Gruppo FS, anche attraverso le sue società controllate, sta già adottando per proseguire nel miglioramento dei livelli di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, principi fondanti dell’identità sociale e industriale di FS. “L’impegno delle Ferrovie dello Stato Italiane nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro - spiega l’amministratore delegato del Gruppo FS, Luigi

Ferraris - comprende un pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholder, iniziando dai lavoratori e dalle loro rappresentanze sindacali, con cui proseguiamo su questo percorso, nonché un investimento continuo sul benessere, sulla formazione e sulla consapevolezza delle persone. Muove da questi presupposti il protocollo siglato oggi con Inail che ha l’obiettivo di elevare il livello di consapevolezza e la cultura della sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro, a iniziare da quelli più coinvolti nella messa a terra dei progetti del Pnrr”. Dopo il rallentamento causato dalla pandemia, infatti, stiamo assistendo a una drammatica recrudescenza degli infortuni e delle morti sul lavoro, che deve essere affrontata insieme a tutti gli attori del sistema produttivo con azioni di prevenzione, ricerca e formazione tarate sulla realtà attuale”. La mole delle opere che dovranno essere realizzate nel

campo delle infrastrutture e dell’ammodernamento dei processi produttivi, verso le nuove frontiere energetiche, tecnologiche e di sostenibilità sociale, richiederà quindi di moltiplicare le iniziative di prevenzione degli infortuni. A questo scopo Inail promuoverà azioni mirate per supportare le aziende e i grandi gruppi destinatari delle risorse del Pnrr, a partire dalla progettazione della fase operativa degli investimenti. Questa modalità di intervento diventerà strutturale per l’Istituto, che promuoverà appositi protocolli d’intesa. L’accordo sottoscritto avrà durata quinquennale, in coerenza con la scadenza del Pnrr nel 2026, e prevede l’esecuzione di attività congiunte volte alla diffusione della cultura della prevenzione e al miglioramento della gestione di salute e sicurezza, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei soggetti istituzionali competenti.

Gli ambiti di collaborazione definiti dal protocollo comprendono iniziative di comunicazione e promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e della sostenibilità sociale, la progettazione di programmi di formazione rivolti a tutti i ruoli aziendali e al personale coinvolto nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e la ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza. Tra queste ultime potranno avere un ruolo centrale i progetti di ricerca Inail nel campo della robotica, della realtà aumentata attraverso la visione immersiva, della sensoristica per il monitoraggio degli ambienti di lavoro, dello studio di materiali innovativi per l’abbigliamento lavorativo e dei dispositivi per la prevenzione di infortuni e malattie professionali, quali ad esempio gli esoscheletri collaborativi. Sono previsti, inoltre, la progettazione di



modelli di organizzazione e gestione dei rischi per la prevenzione degli infortuni e la promozione del benessere organizzativo, l’analisi dei flussi informativi in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali nei comparti di interesse aziendali e nella realizzazione di grandi opere, e lo studio dei fattori di rischio per prevenire le patologie lavoro-correlate. I compiti di indirizzo, programmazione e monitoraggio delle attività oggetto della collaborazione, che saranno regolate attraverso la stipula di specifici accordi attuativi, sono affidati a un Comitato di coordinamento composto da sei referenti, di cui tre individuati dall’Inail e tre dal Gruppo FS.

Guerra, inflazione ed energia: i timori di un'altra recessione

Cresce, nonostante diverse rassicurazioni, la paura per una nuova recessione: sarebbe la terza in 10 anni, anche se per ora è prematuro parlare di un prodotto interno lordo pronto a virare in negativo. Allo stato delle cose (non roseo, comunque) appare senz'altro una prospettiva esagerata. Certo è un fatto che le previsioni della crescita del Pil italiano per il 2022 cambiano di settimana in settimana: prima della guerra si indicava un rialzo del 4,7 per cento; adesso il governo, con il nuovo Documento di economia e finanza, lo ha tagliato al 3,1 per cento anche se appare più verosimile che, alla fine, la ripresa si attesterà intorno al 2,8 per cento. E' questo, almeno, il dato aggiornato dall'ultima analisi del Centro



studi di Unimpresa, secondo il quale la minore crescita costerà, in concreto, circa 50 miliardi di euro. "Dopo oltre 40 giorni di guerra, c'è pessimismo sulle prospettive economiche. Il conflitto è arrivato

proprio quando eravamo sulla via della ripresa post-Covid. Ora pesa soprattutto l'incertezza per le imprese e le famiglie. Le conseguenze di una recessione sarebbero ancora più serie in Italia, sia econo-

micamente sia socialmente, e metterebbero a rischio anche gli effetti positivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)", commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. "In que-

sto momento - aggiunge - c'è l'incognita dell'impatto reale della guerra sulla nostra economia. E c'è la certezza che l'inflazione produce un doppio effetto negativo: riduce il potere d'acquisto dei salari e mangia i nostri risparmi. Di questo dobbiamo preoccuparci proprio mentre si avvicina la stagione turistica, perché la capacità di spesa delle famiglie sarà inferiore. Con lo stipendio che si guadagnava ieri, oggi possiamo comprare e fare meno. I nostri risparmi verranno erosi appunto dall'inflazione che oggi è arrivata al 7 per cento. La tassa occulta sui 1.640 miliardi di euro depositati in banca dalle famiglie aumenta con l'aumentare dell'inflazione e vale, adesso, 115 miliardi di euro annui".

“Nuove misure contro la crisi” Il Def sblocca ulteriori risorse

Utilizzando i margini finanziari pari a 0,5 punti percentuali di prodotto interno lordo quest'anno, 0,2 nel 2023 e 0,1 nel 2024 e 2025, "il governo predisporrà un nuovo decreto legge per ripristinare alcuni fondi che erano stati utilizzati a copertura del recente decreto-legge n.17 al fine di integrare le risorse destinate a compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche a fronte della dinamica del prezzo dell'energia e delle materie prime, così da intervenire ancora per contenere il costo dei carburanti e dell'energia". Lo scrive il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nella premessa al Documento di economia e finanza, aggiungendo che "si appronteranno inoltre strumenti per sostenere le imprese più danneggiate dalle sanzioni nei confronti della Russia e a tale scopo si rifinanzia anche il fondo di garanzia per le Pmi. Infine, ulteriori risorse saranno messe a disposizione per fornire assistenza ai profughi ucraini", aggiunge. "Il governo - puntualizza ancora il ministro - è impegnato ad accelerare fortemente la diversificazione



delle fonti energetiche". Uno scenario di rischio considerato "ipotizza una carenza di gas pari al 18 per cento delle importazioni in volume nel 2022 e al 15 delle importazioni nel 2023". Il confronto fra 2022 e 2023 è coerente con l'ipotesi di notevoli progressi nel diversificare le fonti di approvvigionamento di gas, giacché nel 2022 si sarà comunque importato gas russo per quattro mesi,

mentre nel 2023 gli afflussi dalla Russia sarebbero pari a zero. Va peraltro rilevato che, in coerenza con la previsione macroeconomica, l'analisi delle forniture di gas è stata svolta sull'anno solare. Il mercato del gas, invece, si basa sull'anno termico che inizia il 1° ottobre. Nello scenario ipotizzato, sarebbe l'anno termico 2022-2023 a presentare le maggiori difficoltà di approvvigionamento.

“Norme favorevoli per chi investe anziché speculare”

Servono "norme per incoraggiare chi ha liquidità ad investire in termini produttivi e non speculativi, non in 15 secondi comprare e vendere, comprare e vendere" ma "investire in anni".

Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, nel corso del suo intervento al XXV Congresso Acri, in corso a Cagliari.

Le risorse contenute nel Pnrr "sono un elemento rivoluzionario, erano decenni che non erano previsti investimenti per le infrastrutture".

Gli interventi necessari, ha quindi detto Patuelli a margine del congresso, "sono urgenti e non è possibile attendere la delega fiscale che ha tempi lunghi" anche "di un anno". "Serve che un'esperienza" come quella dei piani individuali di risparmio "venga allargata e che ci siano incentivi agli investimenti all'economia produttiva".

Investimenti che, ha ribadito, "devono essere invogliati e non gravati da nuove tasse, perché sono soldi puliti, non nascosti dentro al materalasso, passati al filtro dell'antiriciclaggio e su cui si sono pagate già diverse tasse".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Economia Europa

La Ue accelera sulla piattaforma per l'acquisto comune di energia

La Commissione europea ha istituito con gli Stati membri una piattaforma dell'Ue per l'acquisto comune di gas, Gnl e idrogeno. Come concordato dai capi di Stato e di governo al Consiglio europeo del 25 marzo, si tratterà di un meccanismo di coordinamento volontario, che riunirà la Commissione e gli Stati membri, sostenendo l'acquisto di gas e idrogeno per l'Unione, sfruttando in modo ottimale il peso politico e di mercato collettivo dell'Ue. Ieri si è svolto un primo incontro virtuale, presieduto dalla direttrice generale dell'Energia, Ditte Juul Jørgensen, con i rappresentanti dei 27 Stati membri, per mettere a punto l'iniziativa. La piattaforma - scrive la Commissione - contribuirà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, in particolare per il riempimento degli impianti di stoccaggio del gas in tempo per il pros-



simo inverno, in linea con la proposta della Commissione presentata il 23 marzo. Si occuperà inoltre di un uso ottimale delle infrastrutture del gas esistenti e rafforzerà la cooperazione a

lungo termine con i principali partner nella fornitura, estendendosi anche all'idrogeno e alle energie rinnovabili, possibilmente attraverso protocolli d'intesa. "E' evidente che l'Unione europea

dipende troppo dalla Russia per le esigenze energetiche. La risposta sta nelle rinnovabili e, a più breve termine, nella diversificazione dell'approvvigionamento. Attraverso la piattaforma di acquisto dell'energia dell'Ue, gli Stati membri possono ora collaborare per l'acquisto di gas da altri fornitori e per lo sviluppo di un mercato internazionale dell'idrogeno, a beneficio di tutti i Paesi", ha affermato il vicepresidente esecutivo per il green deal Frans Timmermans in una nota. "L'Ue deve usare il suo potere politico e di mercato collettivo sui mercati globali del gas - ha aggiunto la commissaria per l'Energia Kadri Simson -. Con la piattaforma energetica dell'Ue, ci avvaliamo dell'esperienza acquisita negli ultimi mesi per garantire un approccio europeo coordinato per garantire le importazioni di gas alle migliori condizioni possibili".

Slovenia, ecco la casa del futuro Smart ed ecologica: è "Home24"

Una dozzina di aziende slovene ha sviluppato un modello di casa innovativa a energia zero che può fungere anche da luogo di lavoro. Con gli elettrodomestici e gli accessori intelligenti collegati in un cloud, può essere monitorata e gestita da remoto.

Il modello Dom24 (Home24) è stato esposto presso la sede della Marles, il più antico e grande produttore sloveno di case prefabbricate, a Limbuš vicino a Maribor. "Home24 è la combinazione ottimale di auto-sufficienza energetica, edilizia ecosostenibile e moderne soluzioni tecnologiche", ha affermato Matej Vukmanic, amministratore delegato della Marles, alla cerimonia di inaugurazione alla presenza del Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor. Oltre alla Marles, il progetto comprende anche altre importanti imprese del Paese. Le aziende, ognuna delle quali ha sviluppato soluzioni innovative nel proprio settore, hanno investito 12 milioni di euro nel



progetto, con il ministero dell'Economia e il Fondo europeo di sviluppo regionale che hanno contribuito con 5 milioni di euro. Secondo la Marles, l'idea è nata nel 2018 per creare una casa in cui le persone potessero trascorrere 24 ore al giorno, e quindi anche lavorarci: una situazione diventata realtà a causa della pandemia. Home24 riceve energia dal sole attraverso un impianto fotovoltaico integrato e l'eventuale energia elettrica

in eccesso viene immagazzinata in un accumulatore o immessa in rete. Combina materiali da costruzione eco-compatibili, superisolamento, un sistema di ventilazione innovativo, recupero del calore ad alta efficienza e vernici e rivestimenti speciali per il controllo dell'umidità. La casa comprende anche riscaldamento e raffreddamento a soffitto e una stazione di ricarica per veicoli elettrici.

L'Estonia blocca i visti per lavoro a russi e bieloruschi

Il ministero degli Esteri estone ha annunciato ieri che non rilascerà più visti, permessi di lavoro o visti d'affari a cittadini russi o bieloruschi. A questo proposito, il ministro dell'Interno, Kristian Jaani ha dichiarato che la sanzione mira a "rimuovere la discrepanza per cui diversi impedimenti internazionali e nazionali sono stati imposti all'economia russa dopo l'inizio della guerra in Ucraina, ma gli Stati rilasciano ancora ai cittadini di Russia e Bielorussia permessi di soggiorno e di lavoro". I permessi di soggiorno pre-esistenti non saranno revocati, pertanto se ne potranno richiedere anche eventuali estensioni o modifiche al fine di non nuocere alle attività in essere, che riguardano principalmente persone comuni. "Dobbiamo limitare decisamente le possibilità dei cittadini di questi due Paesi di arrivare e stabilirsi in Estonia", ha sottolineato il ministro. Inoltre, il consolato generale della Russia a Narva e la sezione consolare dell'Ambasciata russa a Tartu verranno chiusi nel prossimo futuro.

Metà dei tedeschi dice sì allo stop per il gas di Mosca

Un tedesco su due è favorevole ad un embargo immediato delle forniture energetiche dalla Russia. Stando al sondaggio Deutschlandtrend realizzato da Infratest-dimap per l'emittente ArD, è a 50 per cento la quota degli interpellati che ritengono giusto un blocco immediato delle importazioni russe di gas e petrolio, anche se questo dovesse comportare un aumento dei prezzi in Germania. Più articolato il rilevamento Politbarometer della Zdf, secondo cui il 54 per cento dei tedeschi è sì favorevole all'embargo, ma solo una volta che siano garantite altre fonti di approvvigionamento. Si riducono al 14 per cento coloro che vogliono che la Germania continui a ricevere regolarmente il gas ed il petrolio dalla Russia. In generale, un'ampia maggioranza dei tedeschi si dice favorevole ad un rafforzamento delle sanzioni verso Mosca.

Amazon-sindacati, è guerra

L'azienda si rivolge ai giudici

Il colosso dell'e-commerce Amazon intende presentare ricorso contro la vittoria che la scorsa settimana ha portato alla nascita del primo sindacato dell'azienda negli Usa, più precisamente a New York. La multinazionale ha manifestato tale intenzione in un documento legale reso pubblico ieri, dopo che circa il 55 per cento dei lavoratori dell'impianto di Staten Island JFK8 aveva votato a favore del sindacato Amazon Labor Union, o Alu.

Nel documento, Amazon ha spiegato che impugnerà il verdetto a causa delle azioni intraprese dal sindacato e dal National Labor Relations Board prima e durante le votazioni. Nello specifico, la società ritiene che gli organizzatori abbiano minacciato i dipendenti per votare a favore del sindacato. Ha anche incolpato l'Nlrb di aver cercato di limitare l'affluenza alle urne per il modo in cui ha impostato i periodi di voto, causando lunghi tempi di attesa. Amazon ha



contestato anche le recenti accuse mosse dall'Nlrb contro l'azienda che, a suo avviso, hanno avuto un'influenza impropria sui voti dei lavora-

tori. "Si prevede che le obiezioni di Amazon saranno sostanziali, sia per numero che per la portata della condotta a cui la società intende opporsi",

si legge nel medesimo documento. Amazon si era inizialmente detta delusa dai risultati delle votazioni ritenendo di "avere una relazione diretta" con i dipendenti. "Niente di tutto ciò è vero, ed è solo una tattica per ritardare la nostra certificazione", ha replicato Connor Spence, vicepresidente dei membri dell'Alu. Spence ha affermato che il sindacato si aspetta che il consiglio del lavoro respinga le accuse di Amazon. Amazon ha tempo fino al 22 aprile per presentare ricorso. La sconfitta di Amazon a New York ha rappresentato una vittoria senza precedenti per gli attivisti sindacali, che da anni cercano di sindacalizzare l'azienda. I lavoratori di Amazon in tutto il Paese si lamentano da tempo delle condizioni di lavoro frenetiche dell'azienda, che possono portare a infortuni e burnout a causa dei ritmi richiesti per la preparazione e la gestione dei pacchi, che spesso superano il centinaio all'ora.

Riforme radicali contro prestiti

C'è l'accordo tra Fmi e Libano



Il Libano e il Fondo Monetario Internazionale hanno raggiunto un accordo provvisorio sulle politiche economiche globali per il Paese, colpito da una crisi economica senza precedenti. Per come è stata congegnata, l'intesa potrebbe aprire la strada per un po' di sollievo verso la popolazione duramente provata, sbloccando diversi miliardi di dollari di prestiti. L'accordo quadriennale, che è soggetto all'approvazione della direzione e del consiglio esecutivo del Fmi, è stato annunciato dal primo ministro libanese Najib Mikati dopo un incontro con i delegati

del Fondo a Beirut. Mikati ha detto di aver promesso al Fmi che Beirut "implementerà le riforme, tra cui la stesura di una legge sul controllo dei capitali, la ristrutturazione del settore bancario del Paese, che è stato colpito dalla grave situazione, e la modifica delle decennali leggi sul segreto delle banche". Il Fmi ha fatto sapere, in una dichiarazione, che le autorità libanesi e il team che è stato in Libano per due settimane hanno raggiunto "un accordo a livello di staff sulle politiche economiche globali" che potrebbe essere supportato da un Extended

Fund Arrangement (Eff) di 46 mesi, con accesso richiesto di circa 3 miliardi di dollari. Secondo la dichiarazione del Fondo, le autorità libanesi, con il sostegno del personale del Fmi, hanno formulato un programma di riforma economica globale che mira a ricostruire l'economia, ripristinare la sostenibilità finanziaria, rafforzare la governance e la trasparenza, rimuovere gli impedimenti alla crescita che crea posti di lavoro, e aumentare la spesa sociale e di ricostruzione. È un primo passo sulla strada verso un salvataggio del Libano da parte dell'istituto.

Sanzioni a Mosca In Svizzera bloccati beni per 7,3 miliardi

Il valore dei beni russi "congelati" in Svizzera a causa delle sanzioni internazionali decretate dopo l'inizio della guerra in Ucraina è aumentato fino a raggiungere l'equivalente di 7,5 miliardi di franchi svizzeri (7,3 miliardi di euro). La notizia è stata diffusa da un alto funzionario del ministero dell'Economia di Berna. A fine marzo, l'ambasciatore Erwin Bollinger, di stanza presso la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco), aveva già fornito una prima stima dei fondi bloccati, specificando che erano arrivati all'equivalente di 5,75 miliardi di franchi svizzeri. Questo importo comprende immobili situati in regioni turistiche della Svizzera. Paese neutrale, la Svizzera ha rotto con la sua tradizionale equidistanza il 28 febbraio allineandosi alle sanzioni dell'Unione europea. Da allora le banche sono tenute a segnalare al ministero dell'Economia persone, società o enti oggetto di sanzioni. L'applicazione delle sanzioni è stata però oggetto di critiche, in particolare del Partito Socialista Svizzero, la seconda formazione politica in Parlamento, che ha sporto denuncia amministrativa nei confronti della Seco.

Anche il Giappone colpisce l'import e le banche russe

Stop a nuovi investimenti in Russia, divieto alle importazioni di determinati prodotti tra cui la vodka, e congelamento degli asset di alcuni istituti di credito russi. Sono alcune delle nuove misure annunciate dal premier del Giappone, Fumio Kishida, contro le violazioni del diritto internazionale compiute dalla Russia con l'invasione armata dell'Ucraina. Le nuove sanzioni punitive - nel solco di quelle decise da gran parte dell'Occidente - prevedono inoltre la riduzione progressiva delle importazioni di carbone, fino al loro azzeramento, come precedentemente annunciato dal ministero dell'Economia, e il sostegno alle indagini della Corte criminale di giustizia sulle azioni commesse dalle truppe russe sul suolo ucraino, durante l'operazione militare, che il premier ha detto di considerare "crimini di guerra". Le due banche prese di mira sono la Sberbank e la Alfa Bank mentre il blocco delle importazioni riguarda, oltre alla vodka, anche i macchinari industriali e numerosi prodotti agricoli russi.

Primo piano

La Cina di nuovo assediata dal Covid

Un altro fronte aperto per l'economia

Dopo essere stato il primo Paese colpito dalla pandemia di Covid-19 - anzi, per il parere pressoché unanime degli scienziati, il Paese che l'ha causata dall'originario focolaio di Whuan - a gennaio 2020, ed esserne sembrata poi quasi immune nei due anni seguenti grazie a una rigida politica zero-Covid, la Cina sta tornando a dover fare i conti con il coronavirus. Soltanto nelle ultime ventiquattr'ore, le autorità sanitarie hanno registrato più di 20mila casi. Per i parametri di Pechino, si tratta di un'ondata fuori controllo. Infatti, come sottolinea Eric Lascelles, chief economist di Rbc Global Asset Management, la situazione pandemica "sta peggiorando significativamente. La politica di tolleranza zero del Paese si sta scontrando con la sottovariante ipercontagiosa BA.2 e Hong Kong è già stata travolta da un'inarrestabile aumento dei casi". Sulla terraferma, la città di Shenzhen (17 milioni di abitanti) è tornata libera solo di recente dal lockdown, mentre Shanghai (26 milioni di abitanti) è tuttora "chiusa" fino a nuovo ordine. "Altre città probabilmente seguiranno. Questo, ovviamente, rappresenta un danno economico, sia sul fronte interno per la Cina sia per la fornitura di beni a livello globale", continua Lascelles. Le catene di



approvvigionamento nazionali cinesi "stanno affrontando crescenti interruzioni durante i lockdown", affermano gli economisti di Standard Chartered Hunter Chan e Shuang Ding in una nota. "Sembra che le restrizioni alla mobilità più severe abbiano interrotto le catene di approvvigionamento locali", dicono gli analisti, sottolineando che i conducenti di camion e i facchini scarseggiano a causa dei requisiti più rigidi di testing. Gli osservatori affermano che le difficoltà della catena di approvvigionamento nazionale potrebbero danneggiare il commercio estero e si aspettano che i livelli di traffico dei container cinesi diminuiscano con il persistere

dell'ondata di Covid. Le conseguenze "stanno già colpendo la fiducia delle imprese", commenta Gero Jung, chief economist di Mirabaud Am. A marzo gli indici Pmi, che misurano la fiducia delle imprese, pubblicati dall'Ufficio nazionale di statistica sono scesi in territorio di contrazione, dopo un calo sia nel settore manifatturiero sia in quello dei servizi. "La domanda interna quanto estera è diminuita, mentre i tempi di consegna hanno continuato ad allungarsi a causa delle interruzioni delle operazioni commerciali e della logistica. Le pressioni inflazionistiche sono aumentate". Per questo, spiega Jung, "le prospettive a breve ter-

mine sono incerte: la politica monetaria e fiscale dovrebbe sostenere l'attività economica, ma la nuova ondata non mostra per il momento segni di avvicinarsi al picco, e il lockdown deciso a Shanghai è stato prolungato fino a nuovo avviso". Deutsche Bank ha abbassato le previsioni di crescita economica per il 2022 e 2023 per la Cina proprio per le aspettative di consumi contenuti a causa delle misure di contenimento. L'istituto di credito tedesco ora prevede una crescita del prodotto interno lordo reale del 4,4 per cento quest'anno e del 4,7 per cento l'anno prossimo, in calo rispetto al 5,1 e al 5,5 per cento stimati in precedenza. Deutsche Bank ritiene che i consumi si riprenderanno solo tra la fine del 2023 e il 2024 e prevede che il contributo delle esportazioni nette alla crescita diminuirà drasticamente nel 2022 prima di diventare negativo nel 2023-2024. "Il Covid-19 rimane il più grande rischio al ribasso per le nostre prospettive di crescita a breve termine", continuano gli esperti, osservando quanto siano diventate contagiose le nuove varianti. Tuttavia, sebbene lo shock economico iniziale "sarà forte, probabilmente avrà breve durata", afferma Deutsche Bank. Per Lascelles, "è improbabile che la Cina abbandoni la sua politica di tolle-

ranza zero nel prossimo futuro, malgrado la vulnerabilità mostrata in queste circostanze. Tale policy è popolare fra l'opinione pubblica, il governo si è vantato di come l'approccio della Cina sia stato più efficace a quello del resto del mondo, e non sarebbe di certo positivo vedere un'epidemia di massa prima che il presidente Xi sia nominato per un terzo mandato questo autunno". In ogni caso, prosegue Lascelles, "la Cina resta fragile rispetto all'eventualità di un'epidemia su vasta scala. Oltre alla notevole contagiosità dell'ultima variante, la maggior parte della popolazione cinese è stata inoculata con un vaccino che sembra essere significativamente meno efficace" e "l'assenza di ondate precedenti dimostra che pochissime persone hanno acquisito una forte immunità naturale; in aggiunta solo il 51 per cento della popolazione del Paese dagli 80 anni in su è vaccinato". L'economista sottolinea come "un noto scienziato ha recentemente ammesso che il Paese non può mantenere questo approccio per sempre", ma "riaprire non è comunque una soluzione semplice. A causa di una così scarsa immunità all'interno della popolazione, la Cina subirebbe probabilmente un'ondata molto più grande di quella sperimentata altrove".

Shanghai in ansia: nel lockdown duro il cibo non si trova

Mentre il lockdown è stato prorogato fino "a data da destinarsi", aumenta la frustrazione a Shanghai, dove i 25 milioni di residenti, la maggior parte dei quali sottoposti a rigide misure restrittive a causa di un focolaio di Covid, segnalano mancanza di generi alimentari. Le persone, nella capitale economica cinese, si lamentano del fatto che i negozi di alimentari online spesso sono esauriti. Alcuni hanno ricevuto pacchi alimentari governativi di carne e verdure per alcuni giorni, ma senza indicazioni su quando sarà permesso loro di uscire. L'ansia in città si sta diffondendo e le notizie, stavolta, hanno superato la "cortina di ferro" di Pechino. Le denunce sono motivo di

imbarazzo per il Partito comunista al potere, in un anno politicamente delicato in cui si prevede che il presidente Xi Jinping proverà a rompere con la tradizione per ottenere un terzo mandato di cinque anni. Shanghai evidenzia l'aumento dei costi umani ed economici della strategia cinese "zero Covid". Le denunce per carenza di cibo sono iniziate dopo che Shanghai ha chiuso segmenti della città il 28 marzo. I piani prevedevano una durata di quattro giorni, ma, quando il numero dei casi è aumentato, si è passati a una chiusura a tempo indeterminato e i cittadini, dopo aver ricevuto un piccolo preavviso, hanno svuotato gli scaffali dei supermercati.



Covid

Pandemia in calo incidenza ed indice di trasmissibilità

Il bollettino Iss

Sono in calo questa settimana, secondo il monitoraggio dell'Iss, l'incidenza e indice di trasmissibilità Rt. L'incidenza settimanale a livello nazionale è infatti pari a 776 casi ogni 100.000 abitanti rispetto a 836 ogni 100.000 abitanti della scorsa settimana. Nel periodo 16 - 29 marzo 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato invece pari a 1,15 in diminuzione rispetto alla settimana precedente (quando aveva raggiunto il valore di 1,24). Stabili i ricoveri in terapia intensiva, crescono quelli ordinari. Il governo valuta la proroga dell'uso delle mascherine in alcuni luoghi chiusi, come i mezzi di trasporto. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è stabile al 4,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 7 aprile) contro il 4,7% (rilevazione giornaliera Ministero

della Salute al 31 marzo). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 15,5% (dati al 7 aprile) rispetto al 15,2% (dati al 31 marzo). La situazione dei pazienti positivi negli ospedali italiani: i ricoverati con sintomi sono 10.078, mentre in rianimazione i posti letto occupati sono 471. Secondo il bollettino del 7 aprile, nelle ultime 24 ore i nuovi casi sono stati 69.596 su 469.803 tamponi: la percentuale di contagiati è al 14,8% (era al 15%). In totale, i casi dall'inizio della pandemia sono 15.106.066 e i decessi 160.402 (+150). Dall'inizio della pandemia, le vittime sono in tutto 160.402 e i contagiati ufficiali - compresi guariti e deceduti - 15.106.066. Poi sulle vaccinazioni: Le dosi di vaccino anti Covid 19 somministrate in Italia sono 136.137.004 pari al

95,9% delle 141.899.889 consegnate. Lo si legge nel report specifico del ministero della Salute aggiornato alle ore 06.17 di oggi. Di queste, 95.340.585 sono Pfizer/BioNTech, 25.446.238 Moderna, 11.514.521 Vaxzevria, 6.726.089 Pfizer pediatrico, 1.849.456 Janssen, 1.023.000 Novavax. Nella platea degli over 12, sono 49.359.775 quelli che hanno ricevuto almeno una dose, pari al 91,39% della popolazione, mentre il totale di chi ha ricevuto la dose addizionale/ricambio (booster) è 38.986.297, pari all'83,57%. Nella platea 5-11 anni, i bambini con almeno una somministrazione eseguita sono 1.377.891, pari al 37,69% della popolazione, mentre il totale del ciclo vaccinale riguarda 1.241.853 bambini pari al 33,97% della popolazione.

Costa: "Insegnanti No-Vax? No al reinserimento"



"Coloro che dovrebbero insegnare il rispetto delle regole ai nostri ragazzi per primi dovrebbero dare l'esempio.

Siamo a 2 mesi dalla conclusione dell'anno scolastico.

Per i nostri bambini e i nostri ragazzi, per i quali l'insegnante è una figura di riferimento, cambiarlo per reinserire chi era stato sospeso non credo, anche dal

punto di vista pedagogico, sia una buona cosa".

Così il sottosegretario alla Salute Costa, a Radio Anch'io.

"C'è questo personale che viene reintegrato fortunatamente sono piccoli numeri, c'è sempre stato il problema di carenza di organico: ora abbiamo un po' di personale in più usiamolo per altre attività".

Troppo presto per passare alla quarta dose per tutti

È troppo presto per considerare l'utilizzo di una quarta dose di vaccino anti Covid-19 per tutti. Meglio, per ora, che venga somministrata alle persone dagli 80 anni in su. È questo il parere della task force per la pandemia da coronavirus composta dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Ema ed Ecdc sono d'accordo: al momento non ci sono prove chiare a indicare come, negli adulti con sistema immunitario non compromesso, la protezione vaccinale fornita da tre dosi stia diminuendo. Per questo, l'uso immediato di una quarta somministrazione GLI ESPERTI - Condivide la stessa linea il sottosegretario alla Salute Pier Paolo Sileri (in foto), secondo cui

sarà la scienza a indicare "a quali fasce della popolazione somministrare un ulteriore richiamo, quando avremo forse un vaccino più aggiornato che andrà ripetuto ogni anno come il vaccino antinfluenzale" trazione per tutta la popolazione è ancora da valutare attentamente.

Paragona l'eventualità di una quarta dose ai vaccini antinfluenzali anche il virologo e docente all'università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco. Un'opzione, dice Pregliasco, potrebbe essere una campagna vaccinale da lanciare "in autunno", in vista della stagione critica, e da indirizzare "su base volontaria" alle categorie più a rischio, come appunto "facciamo ogni anno per l'influenza". Pregliasco dubita della praticabilità "di

procedere adesso con una quarta dose allargata". Inoltre, "anche se Omicron ci dà un po' di incertezze, è sperabile che in estate ci sia un rallentamento" della curva epidemica, "con un presumibile incremento in inverno". Il virologo sottolinea poi come "fare una quarta dose troppo ravvicinata" potrebbe dare alcune problematiche. In Italia le quarte dosi sono già somministrabili a cittadini in condizione di salute particolarmente precarie. Vanno somministrate non prima di quattro mesi dall'ultima iniezione ricevuta. Tuttavia, meno del 10% dei cosiddetti pazienti fragili avrebbe già scelto di vaccinarsi contro il Covid con la quarta dose, che viene definita dal gruppo di ricerca Vax4frail "fondamentale per chi

ha un tumore, soffre di patologie reumatologiche o neurologiche o assume farmaci immuno-depressivi". GLI STUDI - Finora, notano Ecd ed Ema, non sono emersi problemi di sicurezza dagli studi sui booster aggiuntivi. Le prove sugli effetti di una quarta dose provengono in gran parte da Israele, dove le vaccinazioni con quarte dosi sono iniziate prima che altrove. I dati indicano come una quarta dose riesca a ripristinare i livelli di anticorpi, senza sollevare nuovi problemi di sicurezza. Inoltre, sembra che riesca a fornire anche una protezione aggiuntiva contro le malattie gravi.

Tuttavia, la durata dei benefici non è ancora nota e le prove sono ancora limitate.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI INIZIATIVE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Oltre 22 milioni di euro per l'area di Tor Vergata destinata all'Expo. Dal Pnrr finanziamenti per spazi e ciclabili

L'area di Tor Vergata, nella quale la Giunta Gualtieri prevede di centrare il progetto per Expo 2030, potrà contare su un investimento Pnrr con "un Cup per piste ciclabili e riqualificazione dello spazio pubblico. L'ammontare richiesto al ministero dell'Interno, che gestirà questi fondi, è di 22,4 mln". Lo ha detto il presidente della commissione capitolina speciale Pnrr Giovanni Caudo, intervenendo alla seduta congiunta con la commissione speciale Expo 2030 presieduta da Virginia Raggi. "Abbiamo voluto convocare questa commissione - ha spiegato la ex sindaca introducendo la seduta - per capire se sull'area di Tor vergata, che è l'area principale per il progetto Expo, ci sono convergenze. Evidentemente da qui al 2030, anno in cui si svolgerà Expo, qualora dovessimo vincere questa competizione, ci troveremo 8 anni di interventi. Anche l'ambasciatore Massolo ci ha rappresentato il tema dell'accessibilità dell'area, che parte dall'esistente, da zero, quindi dobbiamo capire che cosa fare, se siano previsti interventi straordinari, ordinari, o in capo al progetto Expo".

"La sovrapposizione - ha spiegato il presidente Giovanni Caudo - riguarda l'investimento previsto dal Pnrr per il Piano urbano integrato presentato il 21 marzo dalla Città metropolitana, e di cui si aspetta l'esito da parte del ministero dell'Interno probabilmente entro fine aprile". Il focus principale, ha proseguito Caudo "è sull'area di Tor Bella Monaca, con un investimento da 80 mln di euro, perché con il progetto si voleva fare centro nelle periferie degradate. In nel programma si è deciso di lavorare anche sulle connessioni di questo quartiere, e sui servizi che po-



tranno essere potenziati nell'area di Tor Vergata. La sovrapposizione tra area Expo e intervento Pnrr prevede due tipi di interventi: la connessione al sistema stradale ciclabile, e la sistemazione di alcune strutture che miglioreranno la qualità della vita del territorio. L'ammontare che abbiamo richiesto al Min Interno è di 22,4mln, e credo sarebbe molto utile rafforzare la proposta per Expo portando dentro il progetto le decisioni qui rappresentate, coerenti con le parole d'ordine di Expo". Quello che è fondamentale capire in questa fase di consolidamento del pro-

getto, ha sottolineato Raggi "sono gli interventi che l'amministrazione sta pianificando sull'area, soprattutto per i trasporti, e per questo ci sarà presto una convocazione congiunta con la commissione Mobilità. Il tema dell'accessibilità dell'area - ha aggiunto Raggi - è stato sottolineato più volte dall'ambasciatore Massolo, è tale da condizionare la valutazione del Bureau International des Expositions (Bie)". L'obiettivo, per Raggi, "è usare la leva Expo per portare sull'area di Tor Vergata tutti i servizi che riusciamo, a partire da una mobilità dolce".

Raggi: "Nel progetto Expo 2030 vorremmo inserire il tema dell'acqua"

"Vorremmo concentrare l'attenzione del progetto Expo anche su un elemento che potesse essere una risorsa scarsa, e pensiamo al tema dell'acqua". Lo ha annunciato la presidente M5S della commissione capitolina speciale Expo 2030 Virginia Raggi, nella seduta congiunta con la commissione Pnrr presieduta dal consigliere di Roma Futura Giovanni Caudo.

Raggi ha chiesto al collega Caudo se ci fossero interventi attinenti che potessero essere inseriti nel perimetro della proposta capitolina per l'Expo. "Sì: al momento in carico al Pnrr si prevedono 2 interventi: uno de 150mln di raddoppio dell'acquedotto Peschiera, non direttamente gestiti dal Comune di Roma, e uno di Acea Ato 2 su interventi per il risparmio di perdite idriche".



"Non riguardano l'area Expo - ha sottolineato Caudo - ma poter vantare un intervento abbastanza diffuso sulla rete idrica di quasi 200 km di intervento per ridurre le perdite potrebbe qualificare la proposta Expo. Acea Ato 2 - ha aggiunto Caudo - ha scelto di non intervenire nel centro per la concomitanza del Giubileo, che significherebbe avere l'area storica piena di lavori in corso".

Assotutela denuncia: "Entro tre anni restyling completo alla sede della Regione Lazio" Sarà green ma costerà 97mln di euro

"La casta si rifà il palazzo. Entro tre anni partirà il restyling completo della sede romana della Regione Lazio: più di 97 milioni per trasformare l'edificio conosciuto come 'l'ufficio di Fantozzi', in un punto "green" come suggeriscono le nuove normative". Lo dichiara il presidente di Assotutela Michel Maritato che illustra la sua posizione: "Nulla in contrario, sono molti gli immobili che, approfittando dei vari bonus per la riconversione verde hanno avviato i cantieri. Nel caso della Regione Lazio però, ci saremmo aspettati un elenco di priorità diverse". E il presidente chiarisce: "Si è partiti dalla ristrutturazione della palazzina B colpita nel 2019 da un incendio e, parte con il rimborso dell'assicurazione, parte con i fondi per riqualificazioni energetiche e risorse regionali, si sono ricavati nuovi spazi ampliando le opere anche alla palazzina C. Ma non basta: con 26 milioni nell'immediato si procederà al rinnovo del rivestimento esterno mantenendo le attuali caratteristiche. Nei prossimi tre anni 22 milioni saranno impiegati per l'adeguamento sismico e altri 45 per quello funzionale e antincendio. Nel piano di rinnovamento sono compresi il rifacimento del terrazzo, la creazione di un

giardino, la sistemazione di viali interni, insomma chi più ne ha ne metta", continua il presidente. "Non avremmo nulla da eccepire, i restauri di edifici sono necessari ma, in una Regione che tiene chiusi due importanti ospedali come il San Giacomo e il Forlanini, che altrimenti avremmo potuto destinare alla collettività, specie in tempo di Covid, ci saremmo aspettati una diversa scaletta degli interventi" conclude Maritato.



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

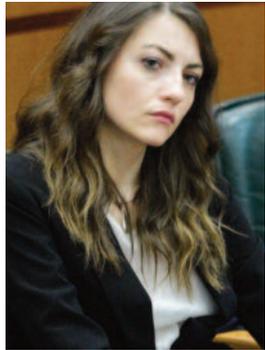
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Consiglio regionale, La lega perde un consigliere. Laura Corrotti passa a Fratelli d'Italia

“Sono io che sbatto la porta. A testa alta”. Così Laura Corrotti consigliere regionale del Lazio lascia la Lega e passa al gruppo di Fratelli D'Italia, come annunciato poco fa dal coordinatore regionale del Lazio di FdI, Paolo Trancassini, che la accoglie “con grande soddisfazione” e ne annuncia appunto l'ingresso nel gruppo di Fratelli d'Italia in Regione Lazio. E Corrotti spiega nel dettaglio le sue motivazioni, le sue ragioni. “In questi anni la mia militanza nel partito in cui sono stata eletta è stata caratterizzata da alti e bassi, come succede in tutte le famiglie. Ho vissuto in prima linea i grandi risultati di questo partito e, nei momenti più difficili, non ho mai fatto mancare il mio supporto come farebbe un buon soldato. Quando è stato necessario esprimere una contrarietà o un dissenso sulla gestione di alcune situazioni – come, ad esempio, a seguito dei risultati a dir poco deludenti delle ultime elezioni amministrative a Roma – l'ho sempre fatto nelle sedi opportune e mai pubblicamente” sottolinea. “A seguito di un articolo online di ieri che non ho ritenuto di dover smentire dato che era frutto solo di deduzioni del giornalista prive di fondamento, non sono stata contattata da nessun dirigente locale per avere eventuali spiegazioni. Salvo poi essere informata solo poche ore prima di un appuntamento fissato col segretario Salvini per discutere dell'accaduto e scoprire che il capogruppo della Lega in Re-



gione Lazio arbitrariamente ha proposto al presidente del consiglio regionale del Partito Democratico la mia sostituzione come membro della commissione bilancio facendomi così decadere dalla carica di vice presidente” ricorda Corrotti che non la manda a dire. “Ritengo quanto accaduto la dimostrazione ulteriore di come la mia presenza in questi anni, nonostante l'impegno e la passione

quotidiana nello svolgimento della mia attività politica a difesa dei cittadini laziali, sia stata mal sopportata a livello locale da chi dirige il partito. Solo così si spiega la volontà di mettermi alla porta senza nemmeno prima verificare la fondatezza di alcune ricostruzioni. A questo punto considerata la gravità di quanto accaduto, e non voglio nemmeno pensare che essere giovane e donna abbia contribuito a tale scorrettezza, sono io che me ne vado augurando a chi dirige questo partito – in cui ho avuto l'onore di militare – di capire che in una comunità occorre valorizzare ogni risorsa invece di contrastarla. I risultati di queste mancanze sono sotto gli occhi di tutti. Tuttavia, ringrazio Matteo Salvini per avermi dato la possibilità di candidarmi in Regione Lazio, la mia stima nei suoi confronti rimane immutata” assicura.

Di Berardino: “Scongiurati i licenziamenti alla Corden Pharma di Sermoneta)

“Nel corso della riunione presso la Regione Lazio, è stato raggiunto l'accordo tra azienda e organizzazioni sindacali dei lavoratori di proroga di ulteriori sei mesi di cassa integrazione che scongiura il licenziamento di 48 lavoratori che l'azienda Corden Pharma di Sermoneta, in provincia di Latina, aveva dichiarato in esubero. Un accordo importante che si inserisce all'interno di un lungo lavoro che come Regione Lazio stiamo portando avanti da diversi anni e che ci vede impegnati in questa vertenza al fianco delle organizzazioni sindacali e dell'azienda”. Ad annunciarlo l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Claudio Di Berardino. “Occorre continuare a lavorare affinché possa essere realizzato un rilancio di questa realtà produttiva del settore chimico -farmaceutico e con essa salvaguardati i circa



400 lavoratori del territorio della provincia di Latina. È a questi ultimi – dice – che bisogna dare delle certezze e per questo ancora una volta ribadiamo l'importanza di aprire una fase di sviluppo che veda nel piano industriale una nuova prospettiva aziendale che veda la continuità occupazionale dei lavoratori e lo sviluppo sostenibile del territorio in uno dei settori strategici e innovativi come quello chimico farmaceutico”.

Cotral, arriva il bus itinerante ‘chiedi a me’

Con il bus itinerante “Chiedi a me” nasce il nuovo servizio di customer care di Cotral. Una vera e propria biglietteria mobile che farà tappa ogni settimana nei capolinea e nei nodi di scambio di Roma e del Lazio per consentire ai viaggiatori in transito di richiedere e ricaricare abbonamenti, acquistare biglietti, pagare multe, o ricevere informazioni sul servizio. A bordo del bus, vestito con una livrea personalizzata, sarà possibile pagare

con bancomat o carta di credito il proprio titolo di viaggio giornaliero, mensile, o annuale. Gli assistenti alla clientela Cotral supporteranno i passeggeri anche nel pagamento delle sanzioni e nella richiesta di tessere Metrebus Lazio e Over 70: dalla realizzazione della fototessera all'inserimento dei dati anagrafici, fino al pagamento digitale. L'iniziativa partirà domani da Roma Saxa Rubra per poi spo-

starsi a Roma Anagnina. Sono previste tappe nei capolinea di Roma Ponte Mammolo, Laurentina e Tiburtina, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone. A settembre il servizio sarà attivo anche nei pressi degli Istituti scolastici per dare la possibilità agli studenti di conoscere le tariffe e acquistare sul posto l'abbonamento. In questo modo Cotral intende offrire un nuovo e più diretto punto di contatto con l'azienda, direttamente sui ter-

ritori. “Chiedi a me” è parte di un progetto più ampio di riorganizzazione del servizio di controlleria che vede i verificatori trasformarsi in assistenti alla clientela a sostegno delle esigenze dei passeggeri, con l'obiettivo di rendere l'esperienza di viaggio quanto più possibile agevole. Gli assistenti alla clientela supporteranno anche gli autisti nelle fasi controllo dei titoli di viaggio e di salita e discesa a bordo bus.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.